

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 26 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Vittoria

Al via «Un soffio per la vita»

Campagna di comunicazione sociale contro l'alcolismo e per la sicurezza stradale promossa dal Rotary

Uno sbalzo di troppo e la vita può finire in un attimo. Ma basta anche un attimo, il tempo di un "soffio" per poter dire sì alla vita. Cinquemila etilometri saranno distribuiti nelle notti e nei luoghi più frequentati della movida giovanile. Insieme all'ormai famoso palloncino, misuratore del tasso alcolico, in coppia, saranno consegnati opuscoli divulgativi sui danni da alcol e sugli altrettanto disastrosi effetti di una guida in stato di ebbrezza. In veste di angeli della notte ci saranno i rotariani dell'area iblea.

Con "Un soffio per la vita", parte per l'appunto una grande e massiccia campagna di comunicazione sociale contro l'alcolismo e per la sicurezza stradale promossa dai Rotary Club dell'area iblea: Ragusa Ibla, Ragusa Herea, Modica, Pozzallo-Ispica, Vittoria e Comiso, club pilota del progetto e che

mercoledì 29 lo presenterà ufficialmente nella sede casmenea di via Ferreri alla presenza del governatore Francesco Arezzo.

"Un impegno che sarà condiviso da tutti e non solo finanziariamente - commenta il presidente del Rotary di Comiso, Sandro La Perna - perché in trincea ci saremo tutti quanti. Dalle mezzanotte sino all'alba, aspetteremo i ragazzi discoteche all'uscita delle discoteche dove distribuiremo etilometri ed opuscoli, ma sarà anche l'occasione per parlare un po' con loro. Insomma una bella ed appassionante sfida". E a proposito di altre belle sfide. C'è anche quella messa in campo dalla provincia di Ragusa con la Diocesi di Ragusa. Un protocollo d'intesa tra Provincia e Diocesi di Ragusa per sensibilizzare i gruppi cattolici alla sicurezza stradale. "Abbiamo già effettuato - af-

ferma l'assessore Salvatore Minardi - un esperimento con gruppi familiari appartenenti all'Azione Cattolica della provincia. L'esperienza è stata positiva e ho avuto il pieno consenso e appoggio del vescovo di Ragusa che è pienamente convinto che bisogna attuare, sempre di più, operazioni di formazione che coinvolgano tutte le componenti sociali del nostro comprensorio. L'intesa con la diocesi di Ragusa è un altro passo avanti nella costruzione di percorsi formativi finalizzati allo sviluppo nei giovani della cultura della sicurezza stradale".

La proposta dell'assessore Minardi al vescovo Urso segue il protocollo proposto al dirigente dell'Ufficio Provinciale Scolastico Cataldo Di Nolfo per una campagna scolastica sulla sicurezza stradale.

DANIELA CITINO

SICUREZZA STRADALE

Coinvolta anche la Diocesi

UN PROTOCOLLO d'intesa è stato siglato tra il vescovo Paolo Urso (nella foto) e l'assessore alla viabilità Salvatore Minardi. L'obiettivo è quello di avviare iniziative comuni per sensibilizzare sulla sicurezza stradale.

«Non dimenticare il casco»

La normativa, che le forze dell'ordine non esitano a definire di alto valore sociale per essere un vero e proprio "salva-vita", impone l'uso del casco prevedendo per i trasgressori un rigido pacchetto di "punizioni". L'invito ad indossare il casco, anche e specialmente nel periodo estivo quando le strade sono più pericolose, è un invito alla responsabilità, un invito alla prudenza e soprattutto al rispetto della vita. Ed è proprio questo l'invito che rivolge ai giovani la campagna di sensibilizzazione denominata "Proteggi la vita" promossa dall'assessorato alle Politiche giovanili della Provincia regionale di Ragusa. L'iniziativa in particolare è rivolta agli studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore i quali quest'anno hanno risposto in modo massiccio alle sollecitazioni dell'ente provinciale che con questa iniziativa ha voluto lanciare un segnale positivo a chi ha conseguito il patentino per il ciclomotore e, dopo averne fatto richiesta, essendo in possesso dei relativi titoli così come attestato dagli stessi istituti scolastici, ha avuto l'opportunità di ricevere un casco. Sono state presentate quattrocentosettantuno richieste ed altrettanti caschi sono stati consegnati. I numeri registrati superano quelli dello scorso anno.

«Proteggi la vita - dice l'assessore alle Politiche giovanili, Girolamo Carpentieri - ha colpito nel segno avendo fornito ad un consistente numero di studenti i caschi di protezione che vanno sempre allacciati quando ci si trova su una moto. L'azione effettuata sul fronte dell'educazione stradale ha avuto, tra l'altro, un duplice effetto. Da un lato ha permesso a questi giovani di poter ricevere in regalo il casco, oggetto indispensabile per loro dopo aver conseguito il patentino, così da permettere pure un piccolo risparmio sui bilanci familiari. Dall'altro lato, con la suddetta campagna abbiamo stimolato una serie di iniziative analoghe che, promosse da club service e da associazioni sportive specifiche presenti sul territorio provinciale, hanno dato il via ad un percorso a raggiera che ci consentirà di parlare di sicurezza sulle moto per quasi tutta l'estate, e anche oltre, almeno per quanto riguarda l'attuale edizione della

Ha riscosso successo l'iniziativa della Provincia

nostra campagna».

Il casco è uno strumento indispensabile per tutelare la propria incolumità ed è essenziale indossarlo, anche in estate, quando le strade sono più pericolose ed è indispensabile la prudenza e soprattutto il rispetto delle regole per viaggiare in sicurezza. «Le campagne informative sono soluzioni utili per prevenire drammi che purtroppo ogni anno coinvolgono ancora migliaia di famiglie. - continua Carpentieri -. L'amministrazione provinciale ha scelto di spendere molte energie per avviare queste soluzioni, ci auguriamo che anche i giovani facciano la loro parte. Siamo convinti che bisogna coinvolgere i giovani parlando con il loro stesso linguaggio, e dunque comunicare con loro nei posti che frequentano maggiormente. La carenza educazione stradale infatti è un problema soprattutto culturale e dunque deve essere affrontato come tale. Pertanto non può essere che la strada della comunicazione, del dialogo e del confronto quella che porterà ad ottenere i maggiori risultati, non quella della repressione o delle imposizioni dall'alto».



NUOVE VIE PER L'AGRICOLTURA

La Provincia regionale ha avviato un percorso destinato ad essere ampliato anche ai peperoni e alle melanzane dell'area iblea

Marchi di qualità, si procede

Incontro a Palermo in attesa dell'Igt per pomodoro e zuccina di Sicilia

Marchi di qualità, si procede. Il lavoro svolto per ottenere il riconoscimento comunitario delle Igt del "pomodoro" e della "zuccina di Sicilia", è stato condiviso dagli uffici tecnici dell'assessorato regionale all'Agricoltura ed ha trovato l'adesione dei rappresentanti regionali delle organizzazioni agricole oltre che delle altre Province siciliane presenti all'incontro. Questo in sintesi il risultato del confronto che, presieduto dal direttore dell'assessorato Rosaria Barresi, si è svolto a Palermo presso l'assessorato regionale all'Agricoltura e al quale ha partecipato l'assessore allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa, Enzo Cavallo, insieme a Franco Celestre, il tecnico che ha seguito l'iter per l'ottenimento del marchio fissato dalle vigenti normative comunitarie.

«Dopo l'illustrazione del progetto elaborato a Ragusa - dice Cavallo - ed avviato per i marchi del pomodoro e della zuccina da estendere comunque anche ai peperoni ed alle melanzane, trattandosi di marchi regionali è stata ribadita da parte dei dirigenti dell'assessorato la necessità di un coinvolgimento di tutto il territorio siciliano e comunque di quell'ampia parte vocata e destinata alla produzione degli orticoli da valorizzare. Tale esigenza è stata condivisa da tutti ed è stato deciso di andare ad un protocollo d'intesa per la concretizzazione a livello regionale dell'iniziativa. Si tratta di un ulteriore e significativo passo avanti

mirato a valorizzare le principali produzioni orticole siciliane e a creare le condizioni per una più facile e favorevole commercializzazione oltre che per poter accedere alle risorse del Programma di sviluppo rurale. L'iter non è breve ma si registrano le condizioni favorevoli grazie alla determinazione dell'assessorato e alla volontà unanime dei produttori locali e delle forze politiche sindacali».

Proprio di recente, sulla questione dell'etichettatura, era intervenuto anche il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili. Quest'ultimo aveva sollecitato l'Amministrazione provinciale e le altre istituzioni competenti circa il raggiungimento del prestigioso obiettivo rappresentato dal marchio di qualità per le produzioni orticole (pomodoro, melanzana e zucchine) della fascia trasformata. Un sollecito arrivato anche dopo l'entrata in vigore del regolamento comunitario che obbliga ad indicare la provenienza di alcuni prodotti. L'etichettatura obbligatoria è destinata a fornire importanti garanzie di qualità e trasparenza ai consumatori e ai produttori. «Ecco perché - aveva sottolineato Ficili - anche dopo la mozione di indirizzo, da me presentata e votata all'unanimità da tutti i consiglieri provinciali il 25 novembre scorso, è opportuno che il processo, già avviato, destinato a portare alla creazione di uno o più marchi Dop o Igp possa concludersi in maniera positiva».

GIORGIO LIUZZO

SVILUPPO. L'assessore provinciale ha partecipato a un incontro con i vertici dell'assessorato regionale
Marchi di qualità, Cavallo «sponsorizza» l'Igt per pomodori e zucchine

●●● **Marchi di qualità, avanti tutta.** Il lavoro svolto per ottenere il riconoscimento comunitario "Igt" di pomodoro e zuccina di Sicilia, è stato condiviso dagli uffici tecnici dell'assessorato regionale all'Agricoltura e ha trovato l'ade-

sione dei rappresentanti regionali delle organizzazioni agricole. Questo in sintesi il risultato dell'incontro che si è svolto a Palermo, negli uffici dell'assessorato regionale all'Agricoltura, al quale ha partecipato l'assessore allo Sviluppo En-

zo Cavallo insieme a Franco Celestre, il tecnico che ha seguito l'iter per l'ottenimento del marchio.

«Dopo l'illustrazione del progetto elaborato a Ragusa - dice Cavallo - avviato per i marchi del pomodoro e della zuccina da estendere co-

munque anche a peperoni e melanzane, è stata ribadita la necessità di un coinvolgimento di tutto il territorio siciliano e comunque di quell'ampia parte vocata e destinata alla produzione degli orticoli da valorizzare». (*GN*)

POZZALLO

Stazione passeggeri nel porto di Pozzallo a breve un vertice

POZZALLO. Qualcosa inizia a muoversi per il progetto di realizzazione della stazione passeggeri del porto di Pozzallo. Se ne parlerà presto nella quarta commissione all'Ars. Sull'intera vicenda si registra il commento della Cgil. Paolo Aquila della Fililea Cgil interviene nel merito: "Dopo ritardi ingiustificati e colpevoli omissioni e col paventato rischio di perdere il finanziamento assegnato con fondi immediatamente spendibili pari a circa 1,6 milioni di euro, finalmente si delinea qualche novità all'orizzonte, segno che il progetto è stato riesumato e portato all'attenzione di chi istituzionalmente deve dare pareri e concedere nulla osta. Alla base delle motivazioni che osteggerebbero la tanto attesa autorizzazione per la costruenda struttura in grado

«Ritardi ingiustificati e colpevoli omissioni hanno messo a rischio il finanziamento assegnato di circa 1,6 milioni di euro»

di servire gli oltre 150 mila passeggeri all'anno in transito dal Porto di Pozzallo, sembrerebbe configurarsi come la beffa che si aggiungerebbe al danno. Secondo tali motivazioni l'autorizzazione non si può rilasciare in quanto non è vigente un piano regolatore generale della struttura portuale, motivazioni invero risibili dato che si tratterebbe di costruire una struttura mobile e non fissa e pertanto al di fuori dell'egida di qualsiasi strumento urbanistico in quanto tale. L'imminente seduta della quarta commissione legislativa dell'Ars, allargata ai soggetti istituzionali preposti, servirà a fare chiarezza e, si spera, a sbloccare l'iter burocratico che, se invece dovesse rimanere l'attuale diniego, farebbe perdere un finanziamento certo e un'opera ritenuta da tutti indispensabile".

Intanto, prosegue la polemica a distanza tra il Comune di Pozzallo e la Provincia. In relazione alle dichiarazioni rese dal sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti sul progetto per la stazione passeggeri di Pozzallo, il presidente della Provincia, Franco Antoci precisa: "Mi fa piacere leggere che il sindaco di Pozzallo è convinto dell'importanza strategica della stazione passeggeri del porto di Pozzallo. Ma proprio per restare ai fatti non accettiamo di vedere definite "critiche ingiuste" le palesi contraddizioni di incongruenza che abbiamo denunciato nella conferenza stampa di venerdì scorso. Preciso, infatti, che i fondi relativi alla videosorveglianza per un importo di 1,7 milioni di euro non si sono persi ma sono stati già spesi e che i lavori sono ultimati, quindi, la Provincia non arriva affatto in ritardo. Mentre restano da spendere soltanto i fondi relativi alla stazione passeggeri. Il sindaco di Pozzallo deve chiarire, non alla Provincia ma all'assessorato regionale al Territorio e Ambiente che quello che hanno scritto è sbagliato".

MICHELE BARBAGALLO

CORSI DI LAUREA. Tra rinvii e ritardi non sono state ancora approvate le variazioni allo statuto. L'ingresso di soci e capitali privati non è pertanto possibile

Università, il futuro torna incerto Comune e Provincia «steccano»

● Tra i due enti si è innescato un pericoloso scaricabarili che potrebbe portare ad un baratro

I consiglieri di Palazzo dell'Aquila e di Viale del Fante si sono dati appuntamento a settembre per studiare una proposta condivisa.

Gianni Nicita

●●● Ancora una fumata nera per lo statuto del Consorzio Universitario. Consiglio provinciale e consiglio comunale di Ragusa non sono stati capaci di uscire dal tunnel dove si sono infilati. Perché adesso viene fuori sempre con più insistenza "l'orgoglio istituzionale" tra i due enti. "Si dovrebbe approvare quello nostro varato alla Provincia" dicono quelli di Viale del Fante a cui fanno eco quelli del Comune di Ragusa: "No meglio il nostro". E così finisce con un nulla di fatto che fa male al Consorzio Universitario ed annulla i buoni propositi che si erano dati i 55 eletti dei due enti nell'epoca della protesta. Ma la salvezza dell'Università ragusana non è completa e quelli che hanno espresso tanta solidarietà nei giorni del grande scontro con il Rettore dovrebbero adesso passare alle vie di fatto aiutando il Consorzio. Domani Gio-

gani Mauro ha convocato il Cda per analizzare la situazione. Perché l'altro ieri mattina a Palazzo dell'Aquila i consiglieri si sono dati appuntamento a settembre per ricominciare a parlare delle modifiche allo statuto. Ed il modo di procedere è abbastanza tortuoso: sul tavolo si mettono la proposta dei soci, l'emendamento approvato al Comune e quello varato alla Provincia. Articolo per articolo si comincia a delineare lo statuto. Insomma, tempi biblici per una proposta finale che era urgente per permettere ai privati di entrare. Perché entro il 30 settembre al presidente servono un milione e 700mila euro per saldare all'Università di Catania l'anno accademico 2008/2009. Ma poi, servono altri soldi per cominciare a pagare il nuovo anno con i corsi di tre facoltà. Sarebbe il caso che il presidente della Provincia, Franco Antoci, ed il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, due artefici dello scontro con il Rettore intervenissero per convincere i consiglieri a fare presto. C'era stato chi, come Frisina, aveva proposto l'approvazione del documento uscito fuori dall'assemblea dei soci. Al massimo i consiglieri avrebbero potuto dare ai soci degli atti di indirizzo. Perché le tre questioni rimaste in sospeso sono le indennità agli amministratori, la durata dell'incarico ai componenti del Cda e la previsione o non del comitato tecnico-scientifico. Un organismo che potrebbe non servire se torna il rischio della chiusura dell'università ragusana. (GN)

RAGUSA

Provincia e Comune di Scicli firmano protocollo d'intesa

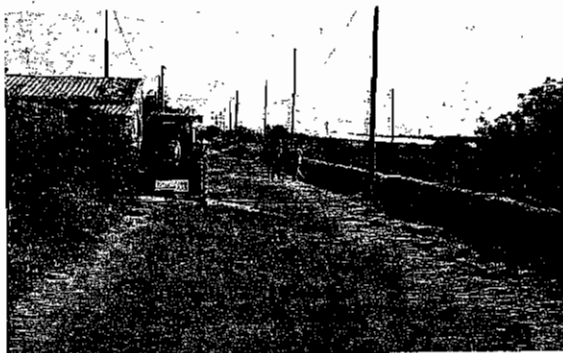
g.l.) È in programma per domani mattina, alle 11, presso la sala riunioni dell'assessorato Territorio e ambiente della Provincia regionale di Ragusa, di via Giuseppe Di Vittorio, la firma del protocollo d'intesa tra l'ente provinciale e il Comune di Scicli per la progettazione e la realizzazione di interventi di sistemazione, ricostruzione e difesa della fascia costiera di pertinenza del Comune stesso. Alla firma del protocollo interverranno l'assessore provinciale al Territorio e ambiente Salvo Mallia e l'assessore all'Ambiente del Comune di Scicli, Raffaele Giannone.

SCICLI

Bonificati i cigli stradali

SCICLI. Lungo la rete stradale immediatamente a ridosso del centro abitato di Scicli, nelle campagne circostanti e nelle zone limitrofe alle borgate marine è stata effettuata una grande ed intensa azione di bonifica e di ripulitura dei cigli stradali. Da anni non veniva predisposto un intervento simile che ha permesso di modificare il look del territorio rurale comunale in un periodo, tra l'altro, in cui lo stesso diventa oggetto di interesse da parte di turisti e visitatori. Il lavoro è stato effettuato su sollecitazione del consigliere provinciale, Bartolo Ficili, dall'assessorato provinciale Territorio e Ambiente.

«Mi corre l'obbligo - afferma Ficili - di ringraziare l'assessore Salvo Mallia che si è dimostrato assolutamente prodigo rispetto alle sollecitazioni provenienti dal sottoscritto e che, nel giro di pochi giorni, ha predisposto un piano di interventi che ha consentito di fornire una risposta quale da tempo, in tale direzione, non arrivava sul territorio di Scicli. Fondamentale la bonifica por-



tata in essere che, tra l'altro, ci permette di presentarci con un biglietto da visita di tutto rispetto, sapendo che le aree di campagna, per la presenza di muretti a secco, di carrubeti e di altre vegetazioni che possiedono indubbiamente un loro fascino, esercitano un richiamo non da poco nei confronti dei visitatori. Sono convinto che una attenzione del genere dimostri come e quanto può diventare importante l'o-

L'opera di bonifica dei cigli stradali in territorio di Scicli

perato di un ente locale, in questo caso la Provincia regionale di Ragusa, per far sì che la vivibilità sia destinata continuamente a migliorare».

Ad essere interessate dagli interventi attuati dall'assessorato provinciale Territorio e Ambiente sono state: la strada regionale 84 Bruffalori Corvo-Cava d'Aliga, la sr 83 Pagliarelli-Bruca, la sp 81 Pozzillo-Monsoville, la sp 56 Cava D'Aliga-Scicli, la sp 64 Donnalucata-Sampieri, la sp 84 Genovese-Arizzi, la sp 94 Cimitero Modica-Mangiagesso, la sp 127 Marina di Ragusa-Donnalucata, la sp 119 Scicli-Spinazza Donnalucata, nei pressi dell'Itas. E, ancora, la sp Ragusa-Torre Maestro, la sp Modica-Scicli-c.da Guadagna, la sp 44 Pozzallo-Sampieri, la sp 42 Caitana-Scicli-Modica, la sp 41 Ispica-Scicli-contrada Torre Palombo, la sp 40 Scicli-Sampieri, la sp 39 Scicli-Donnalucata, la sp 75 Modica-Scicli-San Giovanni Lo Pirato, la sp 122 Modica-Scicli interna.

ADRIANA OCCHIPINTI

RAGUSA

Memorial «Roberto Di Tommasi»

m.b.) E' stata presentata venerdì alla Provincia regionale di Ragusa la 24esima edizione del torneo open di tennis "Roberto Di Tommasi" organizzato dal Tennis Club Modica e che prenderà il via oggi, ricordando un giovane scomparso nel 1984. La manifestazione, che ha un montepremi di 1500 euro, si svolgerà sui nuovi campi in terra rossa del Country Club Modica di contrada Musebbi. Ieri mattina in conferenza stampa il presidente del sodalizio tennistico della Contea, Peppe Rizza, ha anticipato che il torneo vedrà al via oltre 70 tennisti provenienti da tutta la Regione, tra cui 20 di terza categoria. Alta la qualità del torneo, confermata anche dalle teste di serie. Numero uno del tabellone sarà Cosimo Munzone, categoria 2.4, numero due Germano Giacalone, categoria 2.5, numero tre Ettore Zito, categoria 2.5 e numero quattro Lele Sammatrice, categoria 2.6. "Si tratta di atleti che indubbiamente rappresentano il livello tennistico più alto di Sicilia - ha commentato il presidente del Tc Modica, Peppe Rizza -. Siamo allestendo un torneo che qualifica anche il movimento tennistico modicano ed ibleo". Soddisfatto anche l'assessore provinciale allo sport, Peppe Cilia. "La caratura degli atleti iscritti testimonia la bontà dell'organizzazione - ha detto il delegato allo Sport - Noi, come Provincia, siamo a fianco di chi ha intenzione di fare sport ed al contempo di promuoverne i veri valori ed il nostro territorio".

LA POLEMICA. Nel mirino del gruppo di opposizione a Viale del Fante anche le precarie opere di manutenzione

Provincia, il Pd punta il dito pure sulle «ore piccole»

●●● Troppe vittime della strada. Ed è emergenza. Il gruppo consiliare del Partito Democratico alla Provincia chiede che il tema della sicurezza stradale diventi una priorità. "Tante le cause dei troppi incidenti: la

manca di rispetto delle norme stradali, certamente l'assunzione di alcool o droghe, certamente anche la stanchezza e la scarsa sicurezza delle nostre strade. E' mai possibile che per fare musica e ballare biso-

gna attendere le due di notte e rientrare a casa, anche senza fare necessariamente uso di alcool ed altro, in orari incredibili e con stanchezza indefinibile"? Per il Pd altro punto di riflessione è la scarsa sicurezza delle

strade: illuminazione carente, segnaletica deficitaria, fondo stradale dissestato "private degli interventi necessari dallo scippo perpetrato dal governo di centrodestra e da quanto non è stato fatto in questi lun-

ghi anni dal centrodestra provinciale che ha omesso serie manutenzioni ed idonei adeguamenti delle sedi stradali agli aumentati flussi di traffico. Non è più possibile tollerare altri lutti". (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Università Il presidente Vincenzo Di Cataldo ha annunciato al Senato Accademico la volontà di chiudere, a partire dal 2010, il corso di laurea decentrato

Giurisprudenza, c'è aria di smobilitazione

Anche a Lingue si vivono situazioni di grande criticità con studenti e insegnanti che paiono sfiduciati

Alessandro Bongiorno

L'anno accademico che inizia a settembre potrebbe essere l'ultimo per Giurisprudenza. Il preside Vincenzo Di Cataldo, nel corso della riunione del senato accademico di giovedì, è stato chiaro: la sua facoltà non è più interessata a mantenere il decentramento di Ragusa, anche a fronte di un contributo del Consorzio universitario che raggiunga i tre milioni di euro. Una delibera in questo senso, secondo quanto riferito dai rappresentanti degli studenti, sarebbe stata già approvata. La soppressione dei corsi diverrebbe operativa a partire dall'anno accademico 2010-2011, ovvero dal momento in cui i parametri del decreto sui requisiti minimi saranno vincolanti.

Questo avviene mentre i nostri politici non riescono a trovare l'accordo sulla modifica dello statuto del Consorzio universitario. A bloccare le trattative è una questione di grande rilievo: i compensi per i componenti del consiglio d'amministrazione. Il nuovo statuto dovrebbe servire per attirare capitali privati, ma con queste premesse non sarà così semplice. Del resto, l'unico socio privato del Consorzio (la Banca Agricola Popolare di Ragusa), ultimamente, ha deciso di defilarsi, ben imitata anche da alcuni enti pubblici (Azienda ospedaliera e Azienda sanitaria).

L'impressione è che si navighi a vista. Si aprono corsi di laurea (Scienze politiche) sol perché ci sono i soldi della legge mancia, senza badare alle reali esigenze del territorio e alle reali prospettive occupazionali di chi riesce a completare questo corso di studi. In contemporanea si chiudono facoltà (come Informatica) che invece potrebbero rappresentare il futuro occupazionale per tanti giovani.

Dal prossimo anno accademico, intanto, non ci sarà più la facoltà di Medicina che, preso

atto dell'impossibilità di allestire le cliniche negli ospedali della provincia, rientrerà alla base, a Catania. Con sollievo degli stessi studenti, costretti a seguire le lezioni e sostenere gli es-

ami a Ragusa e a spostarsi a Catania per le cliniche.

Il «grande successo» sbandierato in occasione della vertenza, apertasi qualche settimana fa con il rettore, sembra già lontano. Non migliore è la situazione della facoltà di Lingue, considerata il gioiello del decentramento. A parte, nelle cronache regionali, a pagina 26, riferiamo del caso del professore di arabo che rischia l'espulsione, perché rimasto senza contratto e, quindi, per le leggi del nostro Paese, risulta clandestino.

A Lingue, i problemi sono di natura finanziaria. Durante la gestione Drago, il Consorzio universitario si era impegnato a impinguare le risorse, prenden-

do atto di come la situazione prevista nella convenzione fosse ormai superata. Era stato concordato un ulteriore contributo di 392 mila euro l'anno che avrebbe consentito alla facoltà di poter gestire nel migliore dei modi l'anno accademico. Alla fine di luglio, con gli studenti ormai in vacanza, questi soldi non sono mai arrivati, mettendo in ginocchio la facoltà che, sapendo di poter contare su queste risorse, aveva a sua volta pensato di poter garantire alcuni servizi sia agli iscritti che ai docenti.

Oggi, c'è grande sfiducia sia tra i professori che tra gli studenti. Molti docenti si sono detti non più disponibili a lavorare in queste condizioni.

Già domani, il rappresentante degli studenti, Paolo Pavia, incontrerà il presidente del Consorzio universitario, Giovanni Mauro, per rappresentare una situazione assai difficile. Dignità dei docenti (alcuni dei quali lavorano senza percepire alcun compenso, essendo scaduti e non più rinnovati i loro

contratti) e qualità degli studi rischiano di divenire un optional. E questo non è tollerabile. Nella migliore delle ipotesi, si vive, secondo quanto riferiscono gli studenti, una situazione di precarietà, con docenti che curano più insegnamenti e un taglio nel numero delle materie da poter inserire nel piano di studi.

«Faremo di tutto – ha anticipato ieri il vice presidente Gianni Battaglia – per onorare l'impegno assunto con il preside Famoso. Il problema, paradossalmente, non è nostro, ma dell'Università che, tramite il rettore, ci ha obbligato a rispettare alla lettera le convenzioni sottoscritte. E la convenzione con la facoltà di Lingue, che io stesso reputo superata perché ipotizza una realtà molto sotto-dimensionata rispetto all'attuale, non prevede questa integrazione che avevano concordato con il preside. Con la citazione, il rettore ci ha obbligati a versare, in modo rigoroso, le somme previste dalla convenzione e noi, ora, dobbiamo correre per

essere puntuali, il 30 settembre, al versamento di un milione e 700 mila euro. Superato questo scoglio, l'intero consiglio d'amministrazione si impegnerà a onorare la parola data al preside. Posso garantire che faremo tutto il possibile».

I docenti della facoltà di Lingue hanno, intanto, sottoscritto un documento, indirizzato proprio al Consorzio universitario, nel quale si dice che, se Lingue deve continuare a essere presente a Ragusa, il devono essere garantiti tutti i servizi necessari, sia ai professori che agli studenti. «Viceversa nessun docente – si legge – è disposto a lavorare in condizioni disastrose, a discapito della propria dignità».

La scheda

1948

sono gli studenti iscritti ai corsi di laurea attivati a Ragusa. Il dato comprende studenti in regola con gli esami, ripetenti e fuori corso.

1025

sono gli studenti che hanno frequentato, nell'anno accademico 2008-2009, i corsi di laurea della facoltà di Lingue. Si tratta, quindi, di una percentuale che supera il 50 per cento del totale degli iscritti a tutte le facoltà attivate a Ragusa.

711

sono invece gli studenti che inseguono la laurea in Giurisprudenza nella facoltà che ha sede nei locali di via Matteotti.

212

gli iscritti al corso di laurea in Scienze agrarie tropicali e subtropicali, il primo a essere attivato a Ragusa e ad aprire la strada al decentramento.

«**SWINE FLU**». La certezza c'è solo per i primi tre pazienti, mentre per gli altri due si attende entro oggi l'esito del tampone faringeo da Palermo

Nuova influenza, un altro caso sospetto Sale a cinque il numero dei «contagiati»

● Il primario, Nunzio Storaci: «Impossibile evitare la pandemia, ma l'allarmismo è assolutamente ingiustificato»

La provincia fa i conti con la «swine flu» o influenza A. In pochi giorni si sono registrati tre casi certi, mentre per altri due si attende l'esito del test. Per otto persone si è trattato invece di falso allarme

Gianni Nicita

●●● Tre casi accertati di influenza da virus A/H1N1, meglio conosciuta come febbre suina (una parola che fa andare su tutte le furie il primario di Malattie Infettive dell'ospedale Civile di Ragusa), nelle Divisioni degli ospedali di Ragusa e Modica di Malattie Infettive. Ci sono altri due casi in provincia (uno a Ragusa ed uno a Modica) i cui esami del Laboratorio Centrale di Palermo potrebbe fare salire a cinque le pazienti colpite dal virus. Perché si tratta ad oggi solo di donne. Al Maggiore di Modica si attende l'esito del test sul tampone faringeo di una giovane di 24 anni, nativa di Scicli, che è rientrata dall'Inghilterra. Mentre a Ragusa i medici attendono la tipicità del virus che ha colpito una donna vittoriana di 30 anni, considerato che è stato già accertato che si tratta della classe A, ma ancora non si conosce se è del tipo H1N1.

Anche questa trentenne vittoriana è tornata dall'Inghilterra. Nella Divisione di Malattie Infettive attendevano il responso per la tarda serata di ieri.

«Stiamo parlando di un'influenza - dice Nunzio Storaci - e non c'è nessun motivo di allarmarsi. In Italia, in Sicilia ed in provincia di Ragusa stiamo cercando di rivedere l'atteggiamento perché evitare la pandemia è impossibile altrimenti tutti dovremmo ri-

manere chiusi a casa. Il virus H1N1 è altamente contagioso anche se fino ad oggi posso dire che ciò non è avvenuto». Le pazienti sono arrivate all'ospedale Civile con gli stessi sintomi: febbre, tosse, dolori muscolari e mal di testa.

«Sono state mandate a casa per un periodo di quarantena e con una terapia fatta

di antinfiammatori. Fino ad oggi non abbiamo dato antivirali perché non c'è stato motivo. Ripeto che siamo in presenza di un'influenza e non capisco perché c'è stato e continua ad esserci tutto questo eco. Negli anni passati abbiamo avuto altro tipi di influenza anche più pericolose. Bisogna evitare inutili allarmismi». Per la cronaca in

casi accertati all'ospedale Civile di Ragusa sono quelli di una ragazza di 14 anni di Santa Croce e di una donna di 36 anni, originaria di Ispica e residente a Ragusa. A Modica una donna di 40 anni di Rosolini. «Bisogna - dice Storaci - studiare il fenomeno dal punto di vista epidemiologico e vedere quale atteggiamento mettere in campo». (*GN*)

I NUMERI

3 casi accertati nelle divisioni di Malattie Infettive da virus A/H1N1 con il test del tampone faringeo, due i casi di cui il Laboratorio Centrale di Palermo deve con fermare la tipicità, un caso di virus A/H3N2, cioè l'influenza del 2009

5 casi sospetti i cui test sono risultati negativi

2 le Divisioni di Malattie Infettive: a Ragusa, diretta da Nunzio Storaci, e a Modica, diretta da Antonio Davi
(a cura di Gianni Nicita)

POLITICA

Alta tensione tra i sospesi e il gruppo di lavoro dell'Mpa

I pareri sono contrastanti e la tensione è alta tra le fila del Mpa. E' scontro aperto tra il Gruppo di lavoro del movimento autonomista e i quattro consiglieri autosospesi, (Mario Mascolino, Concetta Fiore, Davide Privitelli e Sebastiano Gatto). Ad infiammare gli animi le recenti dichiarazioni del Gruppo di lavoro in merito alla presa d'atto che "i quattro consiglieri comunali, a suo tempo messi fuori dal partito, non rappresentano più l'Mpa in Consiglio comunale, comunicando ciò al presidente del civico consesso, Luigi D'Amato".

Immediata la reazione dei consiglieri additati che rinnegano quanto detto: "quello compiuto dal Gruppo di lavoro è un atto grave. Non ci è mai giunta comunicazione ufficiale da parte del partito di una nostra espul-

sione, anzi - rimarcano i consiglieri - i vertici regionali del movimento ci hanno chiesto di fare dietro front". Il consigliere Mascolino, infatti, non fa mistero delle trattative in corso con i vertici regionali del partito e con lo stesso onorevole Leanza, per cercare di fare chiarezza sulla posizione del partito in città. "Lo stesso onorevole Leanza - dichiara Mascolino - ha insistito per un nostro ritorno nel movimento. Inoltre, a giorni, incontrerò personalmente il presidente della Regione Lombardo e discuteremo della nostra posizione". Intanto c'è da ricordare che l'origine di tale polemica è stata la nomina di un esponente dell'Mpa a direttore dell'Amiu, cioè di Roberto Sisino.

GI. CAS.

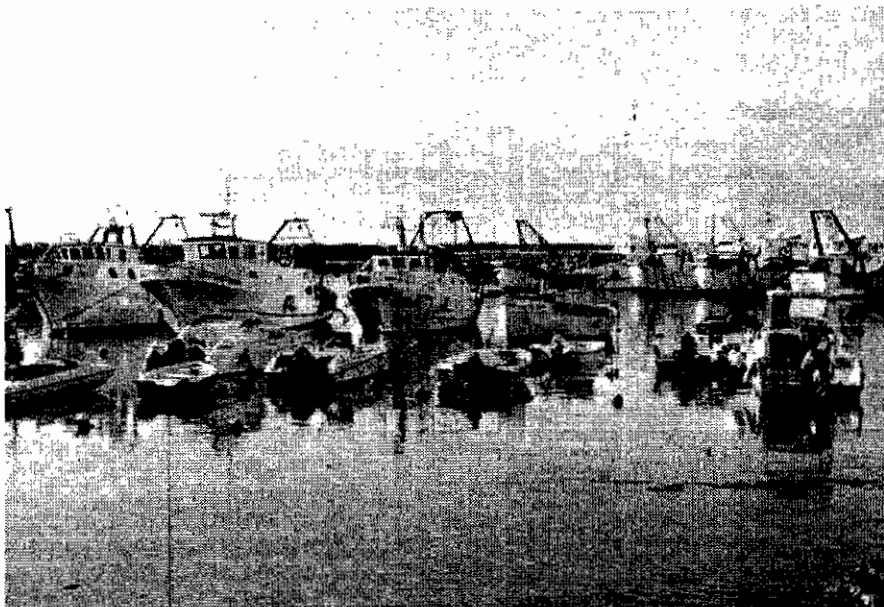
POLITICA & COMUNE. I consiglieri d'opposizione chiedono certezze sul futuro dello scalo marittimo

Infrastrutture, accuse del Pdl «Il porto occasione sprecata»

Sul tavolo anche il punto relativo al mercato ittico chiuso da mesi e oggetto di continue polemiche da parte degli operatori.

Francesca Cabibbo

*** Porto di Scoglitti tra la difficile realtà odierna ed i progetti per il futuro. I consiglieri del Pdl, Giovanni Moscato, Marco Greco e Nino Nicosia vogliono saperne di più. Nel piano triennale delle opere pubbliche era stato inserito un "project financing" per la un porto peschereccio e da diporto. "Vogliamo sapere - affermano i tre esponenti del Pdl - se il progetto è completo e se è corredato dello studio di fattibilità". Attenzione puntata anche sul mercato ittico, chiuso da mesi: "Serve una soluzione per l'attività di stoccaggio e di vendita del pescato della marineria e bisogna rispondere alla richiesta di posti d'attracco per i natanti da diporto. Nonostante i lavori di messa in sicurezza siano quasi completi, il porto non è ancora completamente fruibile. Mancano le banchine attrezzate, l'impianto di illuminazione, l'impianto di distribuzione dell'energia elettrica, l'impianto di fornitura dell'acqua, l'allocazione di un cantiere nautico, le aree per la manutenzione dei natanti. I ritardi sono notevoli".



Una veduta del porto di Scoglitti con alcune imbarcazioni ormeggiate (FOTO D'ARCHIVIO)

Anche il consigliere comunale Francesco Aiello punta l'attenzione sul porto. Al comune chiede perché, "nella zona del molo di ponente, ci sia ancora del materiale lapideo e di cantiere". E ancora: "se la ditta abbia tratto un vantaggio dall'insediamento del cantiere sulla spiaggia antistante il molo per la costruzione dei blocchi di cemento in calcestruzzo, e se la discarica derivata dalle operazioni di cantiere sia autorizzata".

Inoltre, secondo Aiello, è stata realizzata "una strada di accesso al cantiere, in cemento armato, che viola la destinazione urbanistica delle aree e modifica le previsioni progettuali".

L'assessore ai Lavori Pubblici, Salvatore Avola, risponde: "Le opere sono in corso di realizzazione. Si stanno effettuando i lavori previsti nella perizia di assestamento: una strada di collegamento tra il molo e la viabilità interna, per garantire l'acces-

so ai mezzi di soccorso ed a quelli per le opere di manutenzione periodica delle mantellate. Il progetto è corredato di tutti i pareri necessari. Il Genio Civile Opere Marittime di Palermo sta progettando l'escavazione dei fondali con il ribasso d'asta, di 3.500.000 euro. Nel progetto è prevista la sistemazione dell'ex area cantiere, così come l'aveva pensata, se non ricordo male, l'ex sindaco Aiello". (FC)

MEZZI DI SOCCORSO. Il deputato regionale Incardona chiede che le motovedette non lascino Scoglitti

Natanti trasferiti a Marina di Ragusa, è scontro

*** Le motovedette dei carabinieri e della Guardia Costiera dovrebbero essere trasferite da Scoglitti a Marina di Ragusa. Il territorio si mobilita per evitare che ciò accada. Il deputato del Pdl, Carmelo Incardona, ha chiesto un incontro con i responsabili provinciali dei Carabinieri e con la Capitaneria di porto di Pozzallo. "Se tale rischio fosse reale - ha spie-

gato Incardona - nel corso dell'incontro con i due comandanti, sosterrò le ragioni della permanenza dei natanti nel porto di Scoglitti. Le due motovedette, fino ad oggi, hanno garantito il pattugliamento ed il pronto intervento su un'ampia parte di costa che si estende da Santa Croce Camerina a Marina di Acate. È impensabile sottrarre al territorio questi due

mezzi proprio in piena stagione estiva. Il porto turistico di Marina di Ragusa va sicuramente dotato di tutti i mezzi e gli uomini necessari ma anche il porto di Scoglitti ha bisogno delle dotazioni di uomini e mezzi per il corretto funzionamento. Purtroppo la mancata valorizzazione del porto di Scoglitti, da parte dell'amministrazione comunale e la man-

cata valorizzazione del porto, ha portato a questa situazione di degrado.

Anche il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, ha scritto al Prefetto, alla Capitaneria di Porto ed al comandante provinciale dei carabinieri ed ha chiesto la convocazione di un tavolo tecnico-istituzionale per risolvere la questione". (FC)

Scoglitti Polemiche sull'intervento a riviera Lanterna **Una bretella collegherà il porto alla rete viaria già esistente**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Alla base delle lamentele c'è una strada di collegamento fra la radice del molo di ponente e la viabilità interna esistente. Che dovrebbe essere realizzata. Siamo in piena estate e i disagi per il mancato completamento dei lavori al porto creano fastidio nella cittadinanza. Sul lungomare della Lanterna, dove la gente ama passeggiare nelle ore serali, si sono poste le attenzioni della classe politica.

Il consigliere Francesco Aiello ha presentato una interrogazione per conoscere i motivi di tali disagi, mentre i consiglieri del centro-destra Giovanni Moscaro, Nino

Nicosia e Marco Greco spostano l'attenzione sull'iter procedimentale del project financing per la realizzazione di una struttura portuale peschereccia e da diporto. Sempre di area portuale si tratta.

I motivi dei mancati lavori alla strada d'accesso al porto e della messa in sicurezza ce li spiega l'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Avola. «Le opere sono in corso di realizzazione – dichiara l'assessore –. Si stanno effettuando i lavori previsti nella perizia di assestamento, che consistono nella realizzazione di una strada di collegamento tra la radice del molo di ponente e la viabilità interna esistente, allo scopo di ga-

rantire, in qualsiasi momento, l'accesso ai mezzi di soccorso e ai mezzi di intervento per l'effettuazione delle opere di manutenzione periodica delle mantellate. Il progetto è corredato di tutti i pareri necessari per rendere cantiere l'opera, ovvero il parere del ministero dell'Ambiente, quello della Soprintendenza di Ragusa, quello della Capitaneria di porto di Pozzallo, quello dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente, oltre che della conformità urbanistica rilevata dagli uffici comunali competenti. Sono in fase di progettazione, da parte del Genio Civile Opere Marittime di Palermo, l'escavazione dei fondali, la realizzazione di muri paraonde

e il parziale banchinamento, utilizzando la somma derivante dal ribasso d'asta, pari a circa 3.500.000 euro».

Riguardo alla struttura portuale, Moscaro, Greco e Nicosia chiedono, inoltre, di sapere «se il progetto è completo e, in particolare, se è corredato dallo studio di fattibilità che, a termini di Legge, deve accompagnare il progetto finale già inserito nel piano triennale delle opere pubbliche del Comune. Nonostante il quasi completamento dei lavori di messa in sicurezza e l'enorme spesa di denaro il porto rimane a tutt'oggi non completamente fruibile, poiché mancano ancora diverse opere come le banchine attrezzate, l'impianto d'illuminazione, l'impianto di distribuzione dell'energia elettrica, l'impianto di fornitura dell'acqua, l'allocatione di un cantiere nautico per il varo ed il salpamento di barche, nonché aree attrezzate per la manutenzione dei natanti».

GIUNTA COMUNALE. Si tratterà di una «rimodulazione» degli incarichi assegnati agli assessori

Il sindaco annuncia una verifica: a settembre si rinnova la squadra

Ci sarà da affrontare il problema della riorganizzazione della macchina burocratica dell'ente. «È un problema di notevole portata».

Giorgio Caruso

●●● Si apre la verifica politica a palazzo San Domenico. L'anticipazione è giunta venerdì sera, nel corso della conferenza stampa collettiva "La città informata" svoltasi all'audiitorium Mediterraneo di Marina di Modica. E' stato il sindaco, Antonello Buscema, ad annunciare per settembre una redistribuzione delle deleghe all'interno della squadra assessoriale "e se serve - ha detto - anche un ricambio in termini di persone". Dunque bisognerà attendere che si chiudano gli ombrelloni prima di poter parlare di "Buscema bis", anche se, con molta probabilità, non si tratterà di un vero e proprio rimpasto, bensì di una "rimodulazione degli incarichi alla luce degli impegni di ciascuno, delle difficoltà emerse in un anno di attività e soprattutto degli obiettivi da raggiungere". Un cambio di deleghe è già cer-



Il sindaco Antonello Buscema

IL PERSONALE
DOVREBBE ANDARE
A MURIANA
O A CALABRESE

to. Peppe Sammito perderà la delega al personale, cedendola ad un altro assessore (Emanuele Muriana o Antonio Calabrese). "Lui - ha detto ancora il primo cittadino riferendosi a Pep-

pe Sammito - ha tutta la mia fiducia ed è il collaboratore con cui, forse più di tutti, abbiamo affrontato insieme la difficile situazione finanziaria. Ma i suoi impegni non possono permettergli di seguire la vicenda del personale come meriterebbe". Già, perché la giunta, secondo quanto emerso venerdì sera, dovrà affrontare, oltre all'emergenza finanziaria già aggredita, il secondo vero ostacolo: la riorganizzazione della macchina burocratica del Comune. "E' uno scoglio ancora più difficile - ha ammesso Buscema - perché non si ha a che fare con numeri ma con persone. E' però necessario. Basti pensare come a Modica, nonostante si abbia un numero di dipendenti vicino ai 700, si sente dire: mancano i dipendenti". Diversi poi i temi trattati nel corso dell'incontro programmato, che ha visto la partecipazione però solo di una trentina di "spettatori-cittadini". Si è parlato del pagamento ai fornitori-creditori "che - per il primo cittadino - è garantito a tutti a patto che rinunciino a spese legali ed a ingiunzioni", al futuro delle società partecipate. "La Multiservizi - ha detto il

sindaco Buscema - sarà liquidata, alcuni servizi trasferiti ed i dipendenti in parte riassorbiti, in parte in mobilità. Nulla di nuovo sia perché già diffuso dai mass media e sia perché era inserito nel nostro programma elettorale". Si è parlato anche di centro storico, con gli interventi e le linee guida appena approvate dal consiglio comunale. "E' una vera rivoluzione - ha asserito l'assessore delegato Elio Scifo -. Ciascuno potrà ristrutturare o investire nel centro storico, basta che si attenga alle disposizioni esitate dai consiglieri comunali". Parentesi aperta anche sulle opere pubbliche, con al centro il contratto di quartiere che andrà in appalto tra qualche settimana e che, secondo l'assessore Giorgio Ceruto, "potrà essere affidato sin dai primi di gennaio". Toccati anche i temi relativi all'impiantistica sportiva ed alla "condivisione" forzata del Caitina da parte delle tre società calcistiche modicane, di edilizia cimiteriale e dell'esigenza di una inchiesta per fare piena luce su alcune "dicerie", ma anche di commercio, ambulanti e regolamenti da applicare. (GIOC)

Modica Verifica di maggioranza **Il rimpasto d'autunno lascierà a casa Abate, Serra e Muriana?**

Duccio Gennaro
MODICA

A settembre si cambia. Antonello Buscema annuncia un rimpasto della squadra assessoriale nel corso dell'incontro all'auditorium Mediterraneo per il secondo appuntamento di "La città informata". «Non vedo nulla di che meravigliarsi - spiega Buscema - Ci siamo accorti che ci sono settori che vanno curati in modo più diretto e continuo come il personale, ci sono altre deleghe che possono essere accorpate. Penso dunque che ci sia la volontà anche politica di ridisegnare le deleghe. Se questo comporterà anche un avvicendamento della squadra assessoriale non posso dire. Si tratta di una questione politica che sarà vagliata in altre sedi».

Il sindaco difende a spada tratta tutti i suoi otto assessori e non intende entrare nei dettagli. In cima ai suoi pensieri c'è infatti la questione del persona-

le. «Non possiamo permetterci - sottolinea Buscema - più di sottovalutarla. Nominerò un assessore con delega specifica. Peppe Sammito ha avuto anche la programmazione e si è occupato di bilancio. L'assessore al Personale dovrà riorganizzare di un ente che ha 700 impiegati, ma paradossalmente accusa ritardi e mancate risposte dagli uffici per quella che viene definita "mancanza di personale"».

Si si prospetta un avvicendamento per due assessori del Pd e di uno dell'Mpa. Emanuele Muriana, tecnico di area, voluto da Riccardo Minardo, potrebbe cedere il suo posto ora che la questione finanziaria è stata perlomeno inquadrata lasciando a Peppe Sammito la responsabilità del settore. Per il personale Minardo vuole un suo fedelissimo e tiene in serbo un paio di nomi. Nel Pd Tiziana Serra, assessore all'Ecologia, e Carmelo Abate, agricoltura, sono tra quelli dati in uscita. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

LA QUESTIONE MEZZOGIORNO

«No al partito del Sud» A Palermo nasce il Pdl-Sicilia

ROMA

■ La partita sul Sud continua a tenere banco nel Pdl. Mentre Fabrizio Cicchitto, Gaetano Quagliariello e Maurizio Gasparri annunciano che i gruppi del Pdl di Camera e Senato stanno elaborando un documento politico-programmatico che sarà presentato nei prossimi giorni al premier, a Palermo parlamentari ex An vicini al presidente della Camera Gianfranco Fini, assieme ad alcuni ex di Forza Italia, stanno per dar vita a un nuovo gruppo parlamentare all'Assemblea regionale: il Pdl-Sicilia. Un'iniziativa che pur muovendosi all'interno del Pdl esprime chiaramente il disagio di una componente del partito.

Berlusconi, chiamato a dirimere la questione, per ora prende tempo. Ieri il ministro del Welfare Maurizio Sacconi - ospite a Orvieto dei circoli di Gianni Alemanno - ha rilanciato il Piano Sud a cui sta lavorando il premier ma ha smentito l'idea di una «fase due» per l'esecutivo. Un'affermazione condivisa anche dal sindaco di Roma: «Non si tratta di una "fase due" visto che il Mezzogior-

no è già nell'agenda del Governo». Alemanno però ammette che finora non si è fatto molto «a causa delle emergenze che il governo ha dovuto affrontare» ma che adesso è giunta l'ora di lanciare «un grande manifesto per il Meridione» di cui dovrà essere protagonista lo stesso ministro dell'Economia Giulio Tremonti, «nonostante i malumori di alcuni colleghi di governo». Chiaro il riferimento a Micciché e alla minaccia del partito del Sud.

L'ipotesi di una scissione preoccupa soprattutto l'ala meridionalista del Pdl. L'iniziativa di Palermo lo conferma e va letta come un tentativo di dar voce al dissenso interno al partito senza però promuovere strappi irreparabili come quello preannunciato da Micciché. «Il Pdl Sicilia nasce come articolazione del Popolo della libertà, con la volontà di far partire un processo di democrazia interna al Pdl nazionale, partendo proprio dalla Regione Sicilia», ha detto il deputato ex An Carmelo Briguglio che assieme a Fabio Granata e Pippo Scalia ha dato vita ieri alla componente siciliana del Pdl.

DECRETO ANTI-CRISI. La fiducia passa senza l'apporto dei 28 parlamentari legati al sottosegretario e agli 8 «autonomisti»

Mpa e pezzi del Pdl non votano Prove generali del partito del Sud

● Miccichè pronto a creare alla Camera un gruppo autonomo con deputati del Meridione

L'astensione dell'Mpa e di pezzi del Pdl siciliano dietro il record negativo di consensi che il governo Berlusconi ha raccolto sul voto di fiducia alla Camera sul decreto anti-crisi.

PALERMO

●●● C'è stata l'astensione dell'Mpa ma anche quella di pezzi del Pdl siciliano, che a sua volta ha trascinato parecchi altri deputati del Mezzogiorno. C'è tutto questo dietro il record negativo di consensi che il governo Berlusconi ha raccolto sul voto di fiducia alla Camera venerdì sera: il premier ha dovuto registrare il numero minimo di votanti sul decreto anticrisi, 480, ottenendo la maggioranza per appena 53 voti (i sì sono stati in totale 294). Non hanno votato la fiducia, uscendo dall'aula, ben 23 parlamentari del Pdl (la maggior parte vicina a Gianfranco Miccichè) e gli 8 dell'Mpa di Lombardo. Scontato il no anche dei 6 dell'Udc che a Roma sono all'opposizione.

I numeri evidenziano un malessere politico che da giorni cova sotto il dibattito intorno al nascente partito del Sud. Un malessere evidente se si leggono i nomi di chi è uscito dall'aula al momento della fiducia o non si è recato affatto a Montecitorio. Per il Pdl il caso riguarda Dore Misuraca, Gianfranco Miccichè, Pippo Fallica, Giacomo Terranova, Francesco Stagno d'Alcontres, Ugo Grimaldi e Nino Minardo. Non avrebbe votato neppure il finiano Pippo Scalia. E la stessa Stefania Prestigiacomo, protagonista con Calderoli di un durissimo scontro sullo svuota-

mento di competenze del ministero dell'Ambiente nel campo dell'energia nucleare, non ha votato.

L'Mpa ha motivato la sua astensione anticipando che si ripeterà in futuro: «Nel decreto anticrisi ha detto il capogruppo Carmelo Lo Monte - non ci sono misure sufficienti per il Sud. Gli impegni so-

lenni contenuti nel programma di governo non sono stati mantenuti. Anzi, da un anno ingenti flussi di denaro destinati al Sud sono stati dirottati verso il Nord». E Raffaele Lombardo ha aggiunto che l'Mpa non voluto rompere l'alleanza con Berlusconi: «Non si poteva votare no alla fiducia. Quindi, anche per dare un segnale preciso di una scelta che è ormai irreversibile, i nostri deputati hanno preferito lasciare l'aula».

Miccichè ieri non ha commentato ufficialmente. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sta lavorando alla creazione alla Camera di un gruppo autonomo che si ispiri al nascente partito del Sud: i venti deputati, soglia minima, sono già pronti. Un progetto

analogo a quello che all'Ars è stato annunciato ieri. Lo stesso Pippo Fallica, braccio destro di Miccichè, ha sottolineato ieri che «siamo a un punto di svolta, le sirene di allarme dei giorni scorsi avviano una vera rivoluzione culturale». E i fedelissimi del sottosegretario ribadiscono che il decreto anticrisi non prevedeva norme sufficienti per il Sud: «Il Sud è stato abbandonato a se stesso da alcuni esponenti del governo nazionale» ha detto Grimaldi. E Stagno d'Alcontres ha aggiunto che «è necessario virare la rotta, più fatti e meno promesse». Posizioni non solo siciliane: il vice ministro allo Sviluppo, Adolfo Urso, plaude non a caso all'iniziativa del Pdl-Sicilia pur non sposando la nascita del partito del Sud. Mentre il segretario e deputato del Nuovo Psi, Stefano Caldoro, si dice a favore di una nuova formazione politica.

Il caso agita le stanze dei bottoni del Pdl. Fabrizio Cicchitto ieri si è affrettato ad annunciare un documento comune di senatori e deputati pidiellini, ispirato da Berlusconi, sul rilancio del Mezzogiorno. Ma Maurizio Gasparri, capogruppo alla Camera, non ha risparmiato critiche a Lombardo: «Come abbiamo stabilito col premier, siamo pronti a concrete iniziative per il Sud a partire dai fondi Fas. Ovviamente un ostacolo è rappresentato da quegli amministratori regionali che si sono rivelati incapaci di usare i fondi europei, confermandosi i peggiori nemici del Sud, al pari di chi non sostiene il governo in Parlamento perché troppo impegnato a nominare clientes qui e là». **GIA. PL**

Regione Appello alla "minoranza" della Sicilia Orientale

All'Ars nasce un nuovo gruppo Pdl formato da 5 "finiani" e tre ex forzisti

L'iniziativa salutata con favore dagli amici di Micciché. Romano (Udc): è l'implosione del partito

**Michele Cimino
PALERMO**

Si chiamerà Pdl-Sicilia il nuovo gruppo parlamentare che si costituirà all'Ars nel prossimo settembre. Nascerà da una costola del Pdl ufficiale, avrà propri uffici, un proprio capogruppo e quant'altro le istituzioni riconoscono ai gruppi ufficialmente costituiti, cui aderiscono almeno sei deputati. E già, pronti ad aderirvi, ve ne sono almeno otto. Sono gli ex An Aricò, Currenti, Luigi Gentile, Carmelo Incardona, Livio Marrocco, Tomi Scilla nonché gli ex forzisti Azio Marinese e Scammacca della Brucina. A loro, però, a breve, potrebbero aggiungersi i deputati che si riconoscono nelle posizioni del sottosegretario Gianfranco Micciché, che hanno salutato con favore l'iniziativa, per cui la consistenza del nuovo gruppo parlamentare potrebbe raddoppiare. Ma l'obiettivo che si sono posti gli organizzatori della nuova forza politica, gli ex An Carmelo Briguglio, Fabio Granata, Pippo Scalia, Nino Lo Presti e l'ex forzista Dore Misuraca, non si limita alla costituzione di una forza politica compatta all'in-

terno dell'Ars in grado di contrastare le spinte e, a seconda dei casi, le resistenze, di quanti, per lo più di area ex democristiana, dall'interno del Pdl, dell'Udc o del Pd, rallentano il passo del Lombardo bis, non condividendone le strategie di governo. Contemporaneamente, però, la loro azione dovrebbe impedire, almeno nelle intenzioni, che l'Mpa di Raffaele Lombardo finisca con l'assorbire per osmosi, apparendo come l'unico difensore degli interessi della Sicilia e del Sud, i voti del Pdl. Anche gli "autonomisti azzurri", come del resto i vertici nazionali del Pdl, ritengono un errore la costituzione del vageggiato "Partito del Sud". "L'alternativa credibile al Partito del Sud - ha detto Carmelo Briguglio nell'avviare a Palazzo dei Normanni i lavori del seminario 'Pdl Sicilia: identità regionale, partito nazionale, patriottismo repubblicano - è un Pdl che abbia uno statuto politico aderente alla realtà della Regione siciliana". "Il Pdl siciliano - ha, quindi, precisato, correggendo quanti sostenevano che stesse per nascere in Sicilia una corrente ispirata da Fini - non è la corrente del presidente della Ca-

mera, Gianfranco Fini, perché lo stesso Fini non ha bisogno di fondare sue correnti". Gli autonomisti azzurri vogliono uno statuto speciale per il Pdl di Sicilia, in modo da poter eleggere direttamente il leader regionale, senza nomi imposti da Roma. Anche perché "il Pdl - ha spiegato Briguglio - deve discutere della leadership regionale del partito che in questo momento non è condivisa. Vogliamo un partito - ha rilevato Fabio Granata - che punti su sviluppo e innovazione. Riteniamo quella del Partito del Sud una risposta sbagliata a un problema reale. L'Italia ha bisogno di una semplificazione del quadro politico e non di altri partiti su basi regionali. Chiediamo di essere messi alla prova come classe dirigente". "Il governo nazionale - ha ricordato a sua volta Pippo Scalia - non ha posto grande attenzione al Sud. Bisogna adesso fare sentire la nostra voce con una formazione politica che parta dal basso". E ha concluso l'intervento con un appello a Micciché: "Gianfranco - ha detto, rivolto ai numerosi amici del sottosegretario alla Presidenza, presenti in sala - metti da parte l'idea del Partito del Sud e segui

noi in questa nuova avventura che comincerà a settembre". "Noi guardiamo - ha precisato a sua volta Dore Misuraca - ad un partito federato, un Pdl siciliano simile ad altre esperienze che ci sono in Europa, come quella del Csu bavarese". Anche Misuraca, quindi, ha rivolto il suo pensiero a Gianfranco Micciché, assicurando che "il dialogo con lui è sempre aperto". Resta chiuso, invece, il dialogo con il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione e il capogruppo Innocenzo Leontini. Misuraca non solo non li ha nominati, ma ha concluso il suo intervento con un appello alla "minoranza della Sicilia orientale, che potrà confluire, se vorrà, nel Pdl Sicilia". L'appello a Micciché non sembra essere caduto invano perché, poco dopo la conclusione dei lavori del seminario, il deputa-

to Pippo Fallica, molto vicino al sottosegretario al Cipe, ha dichiarato: "Pdl-Sicilia è un progetto al quale guardiamo con simpatia e interesse. E non può che essere così. Quando la coscienza critica di una parte del Popolo della Libertà in Sicilia sfocia in malessere, e si trasforma in gruppo autonomo all'Assemblea regionale, è la dimostrazione concreta che qualcosa all'interno del Pdl si è rotto". Alla dichiarazione di Fallica hanno subito fatto seguito i commenti, tutti favorevoli, degli onorevoli Ugo Grimaldi, Michele Cimino, Titti Bufardecchi e Stagno D'Alcontres, tutti vicini a Micciché. "Voglio essere autore e non comparsa di questo progetto politico - ha dichiarato a sua volta l'assessore Nino Strano, che insieme con gli assessori Luigi Gentile, Gaetano Armao e l'ex pre-

sidente dell'Ars Guido Lo Porto ha partecipato al seminario - a sostegno del governo Lombardo, che ridia un ruolo alla Sicilia, ma solo se è capace lei stessa di disegnarlo, senza assistenzialismo e elemosinando col cappello in mano". "Il progetto di un gruppo Pdl-Sicilia all'Ars e forse anche alle Camere - ha commentato il segretario dell'Udc Saverio Romano - è la dimostrazione che sul Mezzogiorno il Popolo della Libertà brancola nel buio e, come avevamo previsto, sta lentamente implodendo. Sempre più spaccato al suo interno, da una parte bocchia il partito del Sud, dall'altra tenta di scimmiozzarlo inventandosi un inutile e costoso gruppo parlamentare per tutelare gli interessi del Mezzogiorno, saccheggiano e poi dimenticano da questo Governo". ◀

ALL'ARS. I «colonnelli» di Fini presentano la loro iniziativa

Un «Pdl Sicilia» federato con Roma terza via tra Lombardo e Miccichè

LILLO MICELI

PALERMO. Il dado è tratto. Se entro il mese di agosto, da Roma non arriveranno risposte convincenti, all'Ars nascerà il gruppo parlamentare autonomo «Pdl Sicilia». È l'ultimatum lanciato dall'ex segretario siciliano di An, Pippo Scalia, concludendo ieri, a Palazzo dei Normanni, i lavori per la presentazione del «Progetto Pdl Sicilia», che prevede la costituzione del partito siciliano del Pdl che abbia la facoltà di eleggere il proprio leader regionale ed elaborare in autonomia le scelte politico-economiche del territorio. Un'idea analoga fu lanciata nel 2001, a Cefalù, alla presenza di Fini, da Guido Lo Porto, ma cadde nel vuoto. Oggi sono ancora i «finiani» dell'isola a riproporre lo schema, in alternativa al Partito del Sud invocato, invece, dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il Pdl del Sud federato con quello nazionale, minacciato dal sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Miccichè.

Il «no» al Partito del Sud è stato ribadito da Carmelo Briguglio, Fabio Granata e

Nino Lo Presti che hanno, per il momento, scartato anche l'ipotesi del partito federato rilanciata dall'on. Dore Misuraca. E, comunque, tutti hanno riconosciuto a Miccichè il merito di avere sollevato il «caso Sud» a livello nazionale, inducendo il premier Silvio Berlusconi ad occuparsi personalmente del malessere esploso in Sicilia e in tutto il Meridione. «Miccichè - ha aggiunto Scalia - ha avuto ed ha un grande ruolo in questa difficile partita, non escludiamo in partenza, anche se al momento la prospettiva è molto lontana, una convergenza su posizioni più radicali. Intanto, lo invitiamo a dare il suo contributo alla costituzione del gruppo autonomo all'Ars. Auspichiamo che possa essere uno dei nuovi tre coordinatori nazionali del partito, considerato che l'attuale triumvirato dovrebbe essere sostituito».

I vertici nazionali del Popolo della libertà, però, difficilmente concederanno al Pdl siciliano uno «statuto speciale», così come finora hanno negato al Sud le risorse economiche di propria competenza. «In questi mesi - ha sottolineato

l'on. Misuraca - abbiamo assistito ad una impropria utilizzazione dei fondi Fas. Sostenere come ha fatto qualcuno che la mancata utilizzazione di queste risorse sia il frutto dell'incapacità del governo di programmare la spesa con criteri di qualità ed efficienza, è un tentativo vergognoso di mortificare l'intelligenza dei siciliani. Sotto questo profilo, l'impegno profuso in queste ultime settimane da Gianfranco Miccichè, è legittimo oltre che encomiabile».

Dunque, è necessaria una rappresentanza politica, al di là della forma partito, che a Roma non mendichi con il cappello il mano ciò che spetta di diritto alla Sicilia: «Il percorso che prende vita oggi a Palazzo dei Normanni - ha aggiunto Fabio Granata - intende fornire un contributo di riflessione alla costruzione di un progetto politico e culturale innovativo, distinto e distante dal solito meridionalismo vittimista e rivendicazionista». Per l'assessore al Turismo, Nino Strano, occorre soprattutto una cultura meridionalista in grado di dare impulso all'attività del governo Lombardo.

«Sono lieto - ha rilevato Briguglio - che Lombardo abbia lasciato la guida dell'Mpa. Ciò rende anche più netto il nostro appoggio al suo governo e più chiara la nostra linea politica. Sono contrario alla mitologia sicilianista, il Pdl è nato per unire l'Italia. Troppo semplicistico contrapporre alla Lega del Nord il Partito del Sud. Convinceremo Berlusconi a modificare lo statuto del partito».

Ma per il co-coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, la costituzione di un gruppo autonomo del Pdl all'Ars, sarebbe assolutamente irrealizzabile ed irrealizzabile, tranne che si scelgano percorsi diversi. Però, si è detto disponibile per «un Pdl luogo di confronto, di dibattito, di un grande partito aperto anche alle diverse sensibilità, ma che abbia un indirizzo unico, un unico gruppo parlamentare. Tutto ciò che va fuori da questa linea è chiaro che è altra cosa rispetto al Popolo della libertà. Noi siamo pronti ad affrontare un dibattito sereno e tranquillo».

Benché su posizioni più intransigenti, hanno accolto con interesse l'iniziativa dei parlamentari di ex An vicini a Fini, gli assessori regionali Michele Cimino e Titti Bufardeci e l'on. Pippo Fallica - fedelissimi di Miccichè - ritenendo che sia importante il fatto che si siano accesi i riflettori sulla questione meridionale, ignorata dal governo nazionale.

SICILIA. Nasce un progetto che punta a una formazione federata con quella nazionale e con uno statuto speciale

Pdl, asse Fini-Misuraca-Miccichè Parte la scalata al partito in Sicilia

● Annunciata la costituzione di un gruppo all'Ars. «Castiglione e Nania sono minoranza»

Presentata a Palermo la corrente che raggruppa pezzi di ex An ed ex Fi: sarà un movimento interno al partito che si prefigge l'obiettivo di cambiarne la linea politica in chiave meridionale.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Subito un nuovo gruppo parlamentare all'Ars nella prospettiva di conquistare poi la leadership del coordinamento regionale del Pdl. Ma, quella che ieri hanno presentato a Palazzo dei Normanni, non è solo una corrente frutto della sintesi di pezzi pesanti di ex An ed ex Fi: è anche un movimento interno al partito nazionale (o federato con questo) che si prefigge l'obiettivo di cambiarne la linea politica in chiave meridionale. Ecco la piattaforma programmatica del Pdl-Sicilia, il correntone nato su iniziativa di Pippo Scalia, Fabio Granata, Carmelo Briguglio, Nino Lo Presti e Dore Misuraca.

Una nuova area benedetta da Gianfranco Fini, che ha un forte feeling con Gianfranco Miccichè, e che punta - per dirla con le parole di Dore Misuraca - a essere maggioranza nel Pdl isolano «visto che Castiglione e Nania (i due attuali coordinatori, ndr) sono espressione di una minoranza e malgrado ciò si arrogano il diritto di mantenere il simbolo».

I deputati regionali presenti ieri alla presentazione danno la misura della consistenza del nuovo gruppo: Marrocco, Aricò, Marinese, Currenti, Scilla, Incardona, Scammacca della Bruca. A questi si aggiunge il sostegno degli assessori Gaetano Armao, Nino

Strano e Luigi Gentile. E che l'area finiana sia tutta mobilitata su questa iniziativa lo testimonia la presenza dell'ex presidente dell'Ars Guido Lo Porto. Il gruppo autonomo verrà costituito a settembre e potrebbe essere guidato da Pippo Currenti o Ignazio Marinese.

Il Pdl-Sicilia si muoverà su una linea diversa da quella del partito del Sud ma in sintonia col

governo Lombardo: «Lavoriamo - ha detto Briguglio - per un grande partito nazionale capace di interpretare le esigenze dei vari territori. Questo partito deve avere la forza per muoversi in leale concorrenza con l'Mpa, che ha una guida intelligente, ed è ben radicato». Il no al partito del Sud è fermo ma l'asse politico con Miccichè è già un fatto, evidenziato dalla presenza del braccio destro

Pippo Fallica e dai continui richiami di Misuraca e Briguglio «alla lucida follia e allo sforzo rivoluzionario di Gianfranco».

Per Briguglio, «il Pdl in Sicilia deve avere uno statuto autonomo ed eleggere dalla base i suoi vertici. Ci vuole una classe dirigente legittimata per prendere decisioni importanti». Misuraca dipinge un partito siciliano «federato a quello nazionale». Il mani-

festò lo illustra Granata: «Vogliamo uno statuto speciale per il Pdl che permetta di creare in Sicilia un laboratorio politico legato alla nostra specificità e che possa declinare una politica di legittima tutela degli interessi dell'Isola non appiattita su quella del Nord e della Lega. Una proposta che si distingue dal solito meridionalismo vittimista».

Programmi che spingono i due assessori miccicheiani, Michele Cimino e Titti Bufardecì, a guardare «con grande attenzione a questa terza via del Pdl in Sicilia che ha argomentazioni politiche sullo stesso solco di quanto predichiamo da mesi». In alleanza con Miccichè, il correntone potrebbe controllare almeno 17 dei 34 deputati all'Ars. E punta a isolare l'area catanese di Castiglione e FIRRARELLO, sfruttando il silenzio dell'area Alfano. Il coordinatore regionale non a caso ritiene che «la nascita di un gruppo autonomo che porta il nome del Pdl è una ipotesi irrealizzabile. Diciamo sì invece a un grande partito aperto alle diverse sensibilità che abbia un unico indirizzo e un unico gruppo. Tutto quello che va fuori è altra cosa rispetto al Pdl». Nel silenzio dei big, spicca il no al partito del Sud ma anche al partito del Sud della deputata Mariana Caronia: «Esiste un solo Pdl». E Castiglione ripete che «non c'è spazio per frammentazioni, se si creano due gruppi si rafforza Lombardo. Il Pdl è nato come processo di aggregazione, così si torna invece alle vecchie correnti». Ma Fallica è gelido: «Qualcosa nel Pdl si è rotto. Si rassegni chi crede ancora in una ricomposizione del giocattolo».

PUNTERUOLO ROSSO. Protesta di alcuni cittadini a "Ditelo a Rgs"

Tempi di attesa lunghi per abbattere le palme

Ciro Pedrotti, dirigente dell'Istituto Fitosanitario Regionale: «Pochi giorni per gli accertamenti, ma si dà priorità alle piante poste in luoghi pubblici, dove ci sono più rischi».

Caterina Cipolla
PALERMO

Le palme continuano a morire, decimate dal punteruolo rosso. Dodicimila quelle abbattute dal giugno del 2007 dall'Azienda Forestale, che ha una lista d'attesa di altre duemila piante. Altrettante sono state abbattute da ditte private. L'argomento suscita allarme e infatti sono stati numerosi i messaggi a «Ditelo a Rgs», che ieri ha trattato il tema. In molti lamentano tempi di attesa lunghi per i sopralluoghi e gli abbattimenti ad opera della Forestale. L'alternativa è affidarsi a ditte private, e il costo medio richiesto è di mille euro. Risponde **Ciro Pedrotti**, dirigente dell'Istituto Fitosanitario Regionale: "i tempi di attesa per gli accertamenti da parte dei nostri ispettori sono di pochi giorni. Per quanto riguarda gli abbattimenti si è data priorità alle piante poste in luoghi pubblici, dove è a rischio l'incolumità di un maggior numero di persone". In merito ai costi degli interventi privati, **Pedrotti** sottolinea che i fondi stanziati dalla Regione sono cospicui, sei milioni di euro dall'inizio dell'emergenza, una cifra molto alta rispetto a quanto stanziato dalle amministrazioni di altre regioni colpite dall'epidemia. "La Regione si accolla anche il costo per lo smaltimento delle piante abbattute da privati". Inoltre ricorda che per i proprietari delle palme malate l'abbattimento e la preventiva segnalazione alle sedi dell'Istituto Fitosanitario (si trovano a Palermo, per la Sicilia occidentale, e ad Acireale per la Sicilia



Una palma colpita dal punteruolo rosso

**COSTA ALMENO
MILLE EURO
RICORRERE A
UNA DITTA PRIVATA**

orientale), sono obblighi previsti dalle direttive regionali, in armonia con le disposizioni nazionali e comunitarie.

Un radioascoltatore chiede quando verranno abbattute le cinque palme malate di Via Bianchini e Via F. De Gobbis nel quartiere S. Filippo Neri a Palermo. Una si trova vicino la scuola media Leonardo Sciascia. **Pedrotti** spiega: "verificherò se sia stata fatta una se-

gnalazione ai nostri uffici. Comunque gli abbattimenti delle palme poste lungo le strade urbane sono di competenza dei Comuni interessati".

Il dirigente conclude con l'appello ai cittadini di non ricorrere a terapie improvvisate.

Verranno piantate palme sane al posto di quelle abbattute? Risponde la professoressa **Francesca Grisafi**, esperto del Comune di Palermo per il verde e l'arredo urbano: "Non è opportuno in questo momento ricollocare altri esemplari di palma canadensis, che rischierebbero il contagio. Studieremo la possibilità di collocare altre specie di piante, immuni al punteruolo rosso". (CCP)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Previdenza. Il bilancio consuntivo 2008 conferma che le entrate per contributi sono insufficienti a coprire le pensioni

L'Inpdap fa i conti con il deficit

Probabile nuova ondata di collocamenti a riposo dopo il sì alla manovra

Maria Carla De Cesari

ROMA

■ L'Inpdap, l'istituto che paga le pensioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, incarna, suo malgrado, uno dei paradossi della spesa statale. Per tentare di governare il bilancio pubblico, da anni ci sono vincoli sempre più stringenti al turn over nel pubblico impiego. Con il risultato, per l'Istituto di previdenza, che i pensionati Inpdap aumentano sempre più, mentre non cresce la schiera degli attivi e le entrate dai contributi non riescono più a far fronte alle spese per le pensioni e per le liquidazioni. Alla fine toccherà allo Stato, con il bilancio pubblico, far fronte al disavanzo crescente.

Un meccanismo perverso che non trova soluzioni. Nel 2008 - secondo il consuntivo - la spesa corrente è risultata di 62.801 milioni, con un incremento del 13,1% spiegato, quasi del tutto, dall'incremento delle voci per prestazioni previdenziali. Le entrate correnti, secondo la relazione del collegio sindacale, si sono fermate a 58.396 milioni (+5,2%). Di queste, i contributi sono aumentati del 7,3%, ascrivibile in sostanza agli adeguamenti salariali.

Le uscite per pensioni sono aumentate del 5,39 per cento. Incide l'adeguamento automatico, il crescere del numero dei trattamenti, l'aumento dell'importo medio degli assegni in pagamento, oltre all'allungamento della vita media degli assistiti. Va poi registrato l'incremen-

to del 13,3% della spesa per il Tfr o Tfs (la liquidazione).

Il disavanzo di competenza è stato nel 2008 di 5.317 milioni (più 7,5%).

«Finora - dice Paolo Crescimbeni, 67 anni, avvocato, presidente dell'Inpdap - facciamo fronte con avanzi di amministrazione. Anche quest'anno dovremmo attingere a residui. Per quanto riguarda le entrate cerchiamo di valorizzare il patrimonio immobiliare. Nel capitolo uscite, risparmiamo sulla gestione quanto più è possibile. Tra gli enti di previdenza abbiamo le spese di funzionamento più basse, lo 0,93% del bilancio.

Ma entrate e uscite non dipendono da noi: il nostro compito è pagare le pensioni».

L'Inpdap - dice Crescimbeni - paga la necessità dei tagli imposti alle amministrazioni. «Nel settore privato il Governo incentiva l'occupazione, nel pubblico è il contrario. Ora il turn over è completamente bloccato».

A questo va aggiunto il suggerimento a mandare in pensione, contenuto nella manovra anticrisi: gli enti potranno farlo nei confronti dei dipendenti che hanno 40 anni di contribuzione, anche se non di servizio. «Ci sarà un forte aumento dei pensionati - afferma Crescimbeni - per le casse degli enti di appartenenza sarà un sollievo: andranno via persone con stipendi piuttosto alti e al più si assumerà qualche giovane con salario basso. Noi, invece, ci ritroveremo a pagare più liquidazioni, più pensioni e a incassare meno contributi».

Gli attuari Inpdap hanno cercato di quantificare gli effetti della manovra: in tre anni il pensionamento con 40 anni di contributi potrebbe costare fino a 2,5 miliardi. «Poco meno dei risparmi che dovrebbero essere portati, entro il 2018, dall'innalzamento a 65 anni del requisito per la vecchiaia delle donne», sostiene Crescimbeni.

Il paradosso dell'Inpdap è dunque senza soluzione? «Stiamo studiando degli interventi - risponde il presidente - ma il nostro è un inseguimento difficile. Non abbiamo la possibilità di

cambiare le regole che determinano le entrate e le uscite. Certo, cerchiamo di essere sempre più efficienti: per esempio abbiamo fatto un accordo con il ministero del Lavoro per avere la collaborazione degli ispettori».

L'obiettivo è arrivare, anche attraverso le banche dati, a verificare il flusso dei pagamenti dei contributi da parte delle amministrazioni. Da poco, dunque, i ritardi nei versamenti sono sotto monitoraggio.

Inoltre, si sta lavorando al "dossier-riscossione". L'ipotesi è di far pagare i contributi attraverso l'F24, e non più in tesoreria. «Vorrei arrivare - dice Crescimbeni - a una convenzione con Equitalia per la riscossione dei contributi non pagati».

Infine, l'Inpdap non dispera nell'aiuto del legislatore: «Si deve far pulizia della sequela di leggi e leggine che ha consentito ai dipendenti pubblici di iscriversi ad altri enti previdenziali. Abbiamo perso, per esempio, tutti i dipendenti delle ex municipalizzate: si tratta di aziende privatizzate solo sulla carta, che in realtà - conclude il presidente Inpdap - continuano a svolgere funzioni per il pubblico». Insomma, va rimesso ordine tra i presupposti che regolano l'iscrizione alla previdenza, con una ricognizione dei datori di lavoro che hanno una natura pubblica. In palio si sono circa 300mila lavoratori ora iscritti all'Inps. A sue spese si tenterà di risolvere, per qualche tempo, il paradosso dell'Inpdap?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza. Il bilancio consuntivo 2008 conferma che le entrate per contribuiti sono insufficienti a coprire le pensioni

L'Inpdap fa i conti con il deficit

Probabile nuova ondata di collocamenti a riposo dopo il sì alla manovra

La popolazione

Il trend demografico tra attivi e pensionati Inpdap

	2004	2005	2006	2007	2008
Iscritti	3.270.000	3.300.000	3.412.000	3.471.000	3.623.000
Pensionati	2.464.140	2.464.140	2.511.585	2.612.100	2.648.091
Rapporto %	1,35	1,34	1,36	1,33	1,37

Il quadro delle pensioni

Contributi e spesa per pensioni in milioni di euro

	2004	2005	2006	2007	2008
ENTRATE PER CONTRIBUTI					
TOTALE	43.830,70	44.315,49	48.399,64	47.180,02	50.083,85
USCITE PER PENSIONI					
TOTALE	44.619,14	46.263,62	48.227,49	50.497,46	53.220,61
ALTRI ONERI DEMONSTRATI					
TOTALE	98,23	95,79	100,36	93,43	94,11

Il bilancio delle liquidazioni

Valori in milioni di euro

	2004	2005	2006	2007	2008
ENTRATE CONTRIBUTIVE					
TOTALE	5.547,95	5.735,59	6.449,12	5.723,61	6.660,48
USCITE PER TFR-DES					
TOTALE	4.064,61	4.020,85	5.120,59	7.186,48	8.108,36
RAPPORTO TRA ENTRATE E USCITE					
TOTALE	136,49	142,65	125,94	79,64	82,14

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi pronto a gestire fondi Fas per grandi opere

«Misure concrete per dimostrare che il Sud non è stato dimenticato»

LAURA CAPUTO

ROMA. Il caso Sud agita le acque del Pdl, e Silvio Berlusconi si preparerebbe a prendere lui in mano il timone. Il «la» lo ha dato l'Mpa, che venerdì scorso non ha partecipato al voto di fiducia al decreto legge anti-crisi alla Camera. I tagli ai fondi strutturali e la situazione critica della spesa sanitaria sono la spia. Sta di fatto che il governo è alle prese con una questione meridionale.

A molti esponenti, anche del Pdl, non sono andate giù le deviazioni della destinazione dei fondi Fas, mentre la spesa sanitaria continua a crescere soprattutto al Sud tanto da portare al commissariamento in Campania e Molise. Dopo un primo confronto in Consiglio dei ministri, la maggioranza è corsa ai ripari. E per evitare la nascita di un partito del Sud, il Pdl si appresta a varare un documento programmatico da sottoporre all'attenzione del premier Berlusconi.

Ad annunciarlo è il presidente dei deputati del Pdl Cicchitto: «I gruppi del Pdl di Camera e Senato stanno di comune intesa elaborando un documento politico-programmatico sul

Mezzogiorno, che costituirà un contributo alla riflessione del presidente Berlusconi che sta predisponendo il piano per il Sud».

Insomma il Cavaliere mira a far rientrare la partita e tra le ipotesi su cui ragiona c'è l'utilizzo dei fondi Fas per le grandi opere perché, secondo il presidente del Consiglio, occorre ri-

spondere con misure concrete alla critiche di chi è convinto che il Meridione non sia tra le priorità del governo. L'ipotesi è quella di arrivare a istituire una sorta di nuova Cassa del Mezzogiorno mirata però a erogare fondi per progetti ben precisi. Il tutto da inserire appunto in quel piano Sud che dovrà varare l'esecutivo e che sarà ge-

stato, a cominciare dai fondi, da Palazzo Chigi.

A confermare l'impegno del premier è anche il ministro del Welfare Maurizio Sacconi che ricorda come «il Mezzogiorno sia un punto di riferimento costante nella politica di Palazzo Chigi». Ma «per il governo - assicurata - non ci sarà alcuna fase due». E

mentre il premier è ad Arcore dove trascorrerà il fine settimana, Sacconi ci tiene ad assicurare che il Mezzogiorno è «il main streaming della politica del governo».

«Se da un lato - sostiene il titolare del welfare - bisogna sostenere la locomotiva del Paese, senza la quale non ci sarebbero possibilità di crescita, lo sviluppo sostenuto non ci sarà se non facciamo esprimere le potenzialità del Mezzogiorno. Ciò significa che il Mezzogiorno deve essere una questione nazionale del Paese».

Ma intanto prosegue il dibattito sul partito del Sud, soprattutto in Sicilia, mentre dal Pdl arrivano chiari avvertimenti all'indirizzo dell'Mpa. «Maggioranza e governo sono pronti a confermare concrete iniziative per il Sud», sottolinea il presidente del gruppo Pdl al Senato, Gasparri. «Ciò è uso tempestivo e corretto dei fondi, regole nuove per evitare gli sperperi che ne hanno danneggiato l'immagine, apertura di decine di cantieri. Un ostacolo è rappresentato da quegli amministratori regionali che si sono rivelati incapaci di usare i fondi europei, confermandosi i peggiori nemici del Sud, al pari di chi non sostiene il governo in Parlamento perché troppo intento a nominare clientes».

Anche da Bocchino presidente vicario del Pdl alla Camera, arriva un avvertimento a Lombardo: «Il governo e la maggioranza devono ascoltare con attenzione le ragioni di chi chiede una strategia a favore del Mezzogiorno. Chi vuole difendere gli interessi del Sud deve però confrontarsi all'interno del Pdl e della maggioranza, senza aventinismi che sono inaccettabili. Un nuovo meridionalismo è possibile e utile, ma soltanto se è all'insegna del merito e dell'efficienza e se non è piagnone, sprecone e clientelare».

Dopo i commissariamenti. Per i Governatori sono necessari finanziamenti in più dal 2010

Regioni all'attacco su sanità e fondi Fas

Roberto Turno

ROMA

«Bassolino? Mi auguro che accetti di diventare commissario, come ha fatto Marrazzo». Il giorno dopo il commissariamento della sanità per Campania e Molise, il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, conferma che la decisione del governo era un «atto dovuto» e rilancia forte sulla necessità di azzerare il gap anche sanitario che sta travolgendo il Sud d'Italia. Ma il fronte delle regioni è in fermento. E va all'attacco. Con un duplice affondo: sulla Sanità e sulle politiche per il Sud e sul fantomatico «Piano per il Sud».

Sui conti di Asl e ospedali i governatori rispediscono le accuse al mittente: i tagli li sta facendo il governo, affermano, e di «devastante» c'è solo il sotto-finanziamento per 7 miliardi

dei fondi per il 2010.

Altrettanto netto è poi l'attacco sferrato ieri da Vasco Errani, rappresentante dei governatori, sul Sud e sul saccheggio del Fas da parte del governo. «Apprendiamo di un non meglio precisato "piano per il Sud". Non sappiamo di cosa si tratti, ma fino ad oggi abbiamo assistito a un uso strumentale, stile bancomat, delle risorse del Fas destinate allo sviluppo, mentre ancora non c'è certezza sulla liquidità delle risorse già programmate e assegnate alle regioni nel 2007». L'unica

RISORSE SCARSE

Con il decreto in porto sarà molto difficile strappare altri crediti all'Economia ma anche gli enti più virtuosi faticano a razionalizzare

via da seguire, insomma, è il «rispetto puntuale» dell'accordo di febbraio sugli ammortizzatori sociali. Quanto al Fas, Errani precisa un dato essenziale: le risorse impegnate o programmate sono già oltre il 97 per cento. Come dire che se il governo vuol partire dal "non speso", sbaglia di grosso. E certamente chi immagina un «riaccentrato della programmazione», non solo compie un errore di prospettiva, ma va in direzione opposta al federalismo.

Sulla sanità intanto si sta giocando tra governo e regioni una partita difficilissima. E la tensione sale di giorno in giorno. Anche perché quei 7 miliardi che i governatori - tutti insieme, ma con toni differenti a seconda della collocazione politica - reclamano in più dal prossimo anno, si stanno rivelando in una missione praticamente im-

possibile. Con la manovra d'estate ormai in porto, e dunque con le cifre dell'anno scorso che a tutt'oggi restano confermate (103,9 miliardi per il 2010), sarà difficilissimo strappare nuovi crediti all'Economia. Lo stesso Tremonti lo ha fatto capire a chiare lettere in uno degli ultimi incontri con i governatori: non c'è spazio per aumento delle dotazioni, occorre razionalizzare la spesa, ridurre gli sprechi in tutte le direzioni possibili. L'Economia, insomma, terrà chiusi tutti i rubinetti. Tanto più verso il Sud, se è vero, come si afferma in un rapporto del Welfare di venerdì, che «il divario Nord-Sud è oggi il problema nodale del Ssn, un pericolo significativo per l'equilibrio della finanza pubblica e il banco di prova del federalismo fiscale».

I commissariamenti di Cam-

La manovra non si cambia

Il Tesoro blindo il Dl, non vincolante il parere Bce sull'oro - Sacconi: non ci sarà una fase 2

Dino Pesole
ROMA

La partita al momento appare sostanzialmente chiusa. Il decreto anticrisi, sul quale il Governo ha incassato due giorni fa la fiducia della Camera, sarà approvato dall'aula di Montecitorio nella tarda mattinata di martedì e trasmesso immediatamente al Senato. Stando alle indicazioni emerse in sede governativa, si profila una seconda lettura molto rapida, con via libera già in fine settimana. In questa direzione spinge certamente il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, preoccupato dei rischi per la tenuta dell'intera manovra connessi a un'eventuale riapertura dei nodi politici tuttora sospesi.

La variabile politica è decisiva, ed è il motivo per il quale le stesse fonti governative e di maggioran-

za lasciano comunque aperto uno spiraglio per eventuali modifiche sui punti "caldi" che hanno provocato malumori nella maggioranza: la questione Mezzogiorno, che il premier Silvio Berlusconi ha intenzione di affrontare con piano straordinario ad hoc (l'Mpa è uscito dall'aula al momento del voto sulla fiducia), l'articolo 4 del decreto in materia di energia in cui di fatto si priva il ministero dell'Ambiente dei poteri di autorizzazione sui siti nucleari, che ha provo-

PERCORSO STRETTO

Per i ritocchi sui punti critici l'esecutivo potrebbe decidere di utilizzare altri veicoli normativi alla ripresa dell'attività a settembre

cato l'accesa protesta del ministro Stefania Prestigiacomo.

In linea teorica, una terza rapida lettura da parte della Camera potrebbe essere fissata nella prima settimana di agosto, con il rischio però di affrontare temi di tale rilevanza politica in un'aula già in via di smobilitazione per la pausa estiva, senza che vi sia stato il tempo di ricompattare la maggioranza per far fronte ai malumori emersi in occasione dell'esame preliminare nell'aula di Montecitorio.

Resta in piedi anche il nodo relativo all'imposta sulle plusvalenze sull'oro non industriale della Banca d'Italia, criticato nuovamente dal Consiglio direttivo della Bce perché «lesiva dell'indipendenza finanziaria e istituzionale dell'istituto monetario». Parere non vincolante e «non ostati-

vo», tuttavia circostanziato: l'articolo 14 del decreto consentirebbe «una diminuzione delle risorse della Banca d'Italia che non è in alcun rapporto con l'importo dei profitti realizzati dalla stessa Banca». In più, la obbliga «a intraprendere strategie di gestione del patrimonio focalizzate sui rischi finanziari generati dalle nuove disposizioni fiscali proposte». Inoltre l'emendamento appare incompatibile «con il divieto di finanziamento monetario del settore pubblico da parte della banca centrale» e non in linea con le regole stabilite dalla Bce «ai sensi dell'articolo 26.4 dello Statuto del Sebce».

Infine, i rilievi della Corte dei Conti relativamente alla perseguibilità del danno erariale, che provocherebbero il depotenziamento della capacità d'interven-

to della magistratura contabile, la questione delle tasse per i terremotati abruzzesi e l'emendamento del ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini sui precari della scuola. Se sarà confermata la linea della "blindatura" del testo, le modifiche prenderanno la strada di altri veicoli normativi, alla ripresa dei lavori parlamentari in settembre.

«Non ci sono i tempi tecnici e neanche la volontà politica», ha sostenuto il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli. «Per il Governo non ci sarà una fase due», aggiunge il ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Sul Mezzogiorno - aggiunge - «abbiamo sempre tenuto conto nella nostra politica economica di questo tema e sappiamo bene che non c'è futuro per il Sud, se non si ritrova la buona gestione ordina-

ria nell'amministrazione regionale e in particolare nel settore sanitario». Il capogruppo dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, annuncia che le presidenze dei gruppi della maggioranza di Camera e Senato stanno elaborando di comune intesa «un documento politico-programmatico sul mezzogiorno, che costituirà un contributo alla riflessione del presidente Berlusconi nel predisporre il piano per il Sud». Anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno (An), ritiene non necessaria una «fase due» più espansiva sul fronte della finanza pubblica nell'azione dell'Esecutivo, ma chiede con forza al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti di voltare pagina sul Mezzogiorno «dopo un primo anno di lavoro dominato dalle emergenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ. Il ministero replica al governatore della Sicilia: «Bisogna avere il coraggio di guardare al futuro e di usare nuove logiche per essere competitivi»

«Si valuta la qualità, non si difendono i localismi»

«Il Sud è stato penalizzato dalla ricerca. I finanziamenti non sono stati spesi bene»

Dall'anno prossimo i criteri per compilare la classifica saranno affinati: si distinguerà tra facoltà e facoltà

ROMA. Lombardo versus Gelmini. Con la risposta del Miur (Ministero dell'Università e della Ricerca), continua la polemica scatenata dalla classifica delle Università virtuose e non. Una classifica che dovrebbe segnare il confine tra gli Atenei di qualità, e che quindi meritano di essere finanziati, e quelli scarsi, per cui saranno stretti i cordoni delle borse.

La graduatoria meritocratica del ministro Gelmini, che vede agli ultimi posti le università del Sud, non è piaciuta ad alcuni esponenti del mondo accademico e al presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, che ha contestato i metodi del Miur denunciando «il tentativo di colpire in maniera strumentale» gli atenei del Mezzogiorno «utilizzando carte truccate». Le tensioni politiche a livello di governo nazionale e il sospetto di ritorsioni hanno messo in allerta Lombardo che ha assicurato tutto l'impegno della Regione a favore degli atenei dell'Isola e per dare adeguato sostegno alla ricerca.

Il ministero dell'Istruzione respinge al mittente le accuse: nega di aver voluto punire il Sud, che sarebbe stato penalizzato da una bassa qualità della ricerca, e stigmatizza la difesa degli interessi localistici. «Non ha più senso operare in difesa di corporativismi e localismi. Nell'era della globalizzazione ciò è privo di significato», conclude la nota in cui il ministero precisa: «Non è assolutamente vero che si sia voluta penalizzare alcuna università del Sud perché, come si può vedere dalla classifica, molti atenei del Centro-Sud sono

La graduatoria degli atenei

€ 525 milioni

Pari al 7% del Fondo di finanziamento ordinario, saranno distribuiti in base alla qualità della ricerca (i 2/3) e della didattica (1/3). Di seguito è riportata la percentuale di finanziamenti ricevuti in più o in meno in base ai nuovi criteri (dati in %)

...E QUELLI CHE LO SONO DI PIÙ

■ Trento	0,46
■ Politecnico Torino	0,45
■ Politecnico Milano	0,44
■ Bergamo	0,43
■ Genova	0,42
■ Milano-Bicocca	0,41
■ Roma "Foro Italico"	0,40
■ Torino	0,39
■ Udine	0,38
■ Toscana	0,37
■ Milano	0,36
■ Venezia	0,35
■ Chieti	0,34
■ Padova	0,33
■ Insubria	0,32
■ Bologna	0,31
■ Roma "Tor Vergata"	0,30
■ Ferrara	0,29
■ Della Calabria	0,28
■ Modena-Reggio Emilia	0,27
■ Politecnica Marche	0,26
■ Pisa	0,25
■ Piemonte Orientale	0,24
■ Sannio di Benevento	0,23
■ Pavia	0,22
■ Verona	0,21
■ Politecnico Bari	0,20

...E QUELLI CHE LO SONO MENO

■ Brescia	-0,39
■ Perugia	-0,56
■ Roma Tre	-0,79
■ Parma	-0,91
■ Mediterranea di RC	-1,06
■ Salerno	-1,06
■ Lecce	-1,16
■ Iuav-Venezia	-1,34
■ Catanzaro	-1,42
■ Napoli	-1,52
■ Catania	-1,60
■ Bari	-1,94
■ Parthenope di Napoli	-2,03
■ Cagliari	-2,08
■ Roma "La Sapienza"	-2,11
■ Teramo	-2,17
■ Cassino	-2,21
■ Molise	-2,29
■ Camerino	-2,42
■ L'Orientale di Napoli	-2,50
■ Il Università di Napoli	-2,82
■ Basilicata	-2,90
■ Sassari	-2,95
■ Messina	-3
■ Palermo	-3
■ Foggia	-3
■ Macerata	-3

stati promossi, così come alcune università del Centro-Nord sono state ritenute non virtuose». Inascoltata la protesta del Governatore secondo cui «invece di giudicare gli effettivi miglioramenti verificatisi anno dopo anno nei progetti di ricerca e premiare in base a questo grado di avanzamento,

si valutano le università del Sud sulla capacità che gli studenti trovano occupazione o sulla capacità di attrarre finanziamenti esterni».

«I criteri adottati - ribatte il Miur - rispondono a valutazioni attualissime e sono stati elaborati tenendo conto dei parametri adottati da tutte le classifiche internazio-

nali. È la prima volta che questo viene fatto in Italia, per cui i criteri sono sempre perfezionabili. Sia chiaro a tutti però che è finita l'epoca in cui, poiché i criteri di valutazione sono da perfezionare, non si deve mai iniziare. Non ha più senso operare in difesa di corporativismi o di localismi. Nell'epoca della globalizzazione ciò è privo di ogni significato».

Per chiudere, una stoccata al governo dell'Isola, a Lombardo che aveva scandito: «Questa graduatoria non è l'ennesima prova del nostro ritardo». «Alcune università del Sud - conclude la nota - hanno avuto una bassa valutazione soprattutto per la bassa qualità della ricerca, nonostante diverse regioni del Mezzogiorno ricevano miliardi di euro dai fondi strutturali finalizzati alla ricerca. Evidentemente in alcuni casi questi finanziamenti non sono spesi bene. Bisogna avere il coraggio di guardare al futuro e di adottare nuove logiche per essere competitivi a livello internazionale».

CORRADO GARAI